

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

XXI
1994

ALL'INSEGNA DELGIGLIO



ISSN 0390-0592
ISBN 88-7814-007-4

© 1994 « All'Insegna del Giglio s.a.s. » - Firenze, V. R. Giuliani 152r

Periodico parzialmente finanziato dal C.N.R.

INDICE

R. FRANCOVICH, C. WICKHAM, <i>Uno scavo archeologico ed il problema dello sviluppo della signoria territoriale: Rocca San Silvestro e i rapporti di produzione minerari</i>	7
N. BERNACCHIO, R. MENEGHINI, <i>Roma - Mercati di Traiano: nuovi dati strutturali sulla Torre delle milizie</i>	31
SANTANGELI VALENZANI, <i>Tra la Porticus Minucia e il Calcarario. L'area sacra di Largo Argentina nell'altomedioevo</i>	57
A. MOLINARI, <i>La produzione ed il commercio in Sicilia tra il X e il XIII secolo: il contributo delle fonti archeologiche</i>	99
NOTIZIE, SCAVI E LAVORI SUL CAMPO	
E. MICHELETTO, <i>Il contributo alla storia della città di Savigliano dalle indagini e dalle fonti archeologiche</i>	121
L. MINGOTTO, A. SACCOCCI, <i>La chiesa di San Bonifacio Martire a Levada (Ponte di Piave, TV)</i>	137
C. MIOTTO, P. MIOTTO, S. SALVATORI, <i>Una antica chiesa ritrovata: la chiesa di Santa Eufemia e di San Pietro ad Abbazia Pisani (Villa del Conte-PD)</i>	163
F. BANDINI, G. DEFERRARI, E. GIANNICCHEDDA, R. LANZA, <i>Scavo di emergenza nel centro storico di Casola in Lunigiana</i>	181
G. BERTI, R. PARENTI, <i>L'inserimento di ceramiche nell'architettura. Il caso della chiesa di San Romano a Lucca</i>	193
A. ALBERTI, D. STIAFFINI, <i>Pisa: saggi di scavo nella chiesa dei Santi Iacopo e Filippo in Orticaia</i>	213
E. BOLDRINI, <i>Una fornace di ceramica a Siena</i>	225
S. MARTIN, <i>Trial excavations on Monte Serra, Elba: a medieval iron workshop?</i>	233
G. BIANCHI, E. BOLDRINI, D. DE LUCA, <i>Indagine archeologica a Rocchette Pannocchieschi (GR). Rapporto preliminare</i>	251
D. PETRONE, E. SIENA, D. TROIANO, V. VERROCCHIO, <i>Una fornace d'età bizantina a Castellana di Pianella (PE)</i>	269
R. ODOARDI, A.R. STAFFA, <i>Lanciano (CH), piazza Plebiscito: nota preliminare sugli scavi archeologici 1993-94</i>	287
S. PANNUZZI, A. STAFFA, <i>Nota preliminare sull'intervento di scavo presso il castello di Bominaco (Caporciano, AQ)</i>	299
P. BEAVITT, N. CHRISTIE, <i>The Cicolano Castles Project: 1993 interim report, con contributi di P. Boyer, T. Hylton, T. Simpson, C. Skinner, C. Taylor, L. Travaini</i>	307
A. RUGA, <i>Lamezia Terme (CZ) - loc. Santa Eufemia Vetere/Terravecchia. Resti dell'abbazia benedettina. Campagna di saggi 1992</i>	333

G. DI GANGI, <i>Alcune note su un problema di architettura medievale: l'abbazia normanna di S. Eufemia - Scavo 1993</i>	343
G. DI GANGI, C.M. LEBOLE DI GANGI, C. SABBIONE, <i>Scavi medievali in Calabria: Tropea 1, rapporto preliminare</i> , con contributi di F. Barello, P. Borgarelli, R. Caramiello, A. Zeme	351
E. LESNES, F. MAURICI, <i>Il castello di terra di Trapani: note storiche e archeologiche</i>	375
SCHEDE 1993-94 (a cura di Sergio Nepoti)	401

NOTE E DISCUSSIONI

M. BRAMBILLA, G.P. BROGIOLO, <i>Case altomedievali dell'isola Comacina</i>	463
A. VANNI DESIDERI, <i>Indagini archeologiche ed osservazioni storiche su manufatti stradali presso Fucecchio (Firenze)</i>	469
P. FARELLO, <i>Reperti faunistici e alimentazione urbana in Emilia Romagna (XIV secolo e inizi XV secolo)</i>	487
E. BOLDRINI, M. MENDERA, <i>Consumo del vetro d'uso comune a San Giovanni Valdarno (AR) nel '500: caratteristiche tecnologiche e tipologiche</i>	499
S. RIERA MORA, J.M. PALET MARTINEZ, <i>Landscape dynamics from Iberian-Roman (2nd-1st centuries BC) to Early Medieval times (12th century) in the Montiuic-El Port sector (Plain of Barcelona, NE Iberian Peninsula)</i>	517
F. PIUZZI, <i>Il caso del castello di Soffumbergo (Faedis-Udine): un'eccezione o la regola?</i>	541
G. CIAMPOLTRINI, D. STIAFFINI, G. BERTI, <i>La suppellettile da tavola del tardo Rinascimento a Lucca. Un contributo archeologico</i>	555
G. CIAMPOLTRINI, <i>Inizi dell'archeologia medievale in Lunigiana: la campagna di scavo del 1929 a Monte Castello in Val di Capria</i>	589
G. CIAMPOLTRINI, G. DE TOMMASO, P. NOTINI, P. RENDINI, M. ZECCHINI, <i>Lucca tardoantica e altomedievale II. Scavi 1990-1991</i>	597
M. MUNZI, <i>Due iscrizioni tardoantiche a Volterra</i>	629
M. MUNZI, G. RICCI, M. SERLORENZI, <i>Volterra tra tardo antico e alto medioevo</i> BERTOLDO, <i>Le città caroline battezzate con il nome di uno sovrano nell'Alto Medioevo (secoli VIII-IX): continuità di un toponimo classico?</i>	639
S. BRUNI, <i>Nuovi vecchi dati sulle tombe longobarde di piazza del Duomo di Pisa</i> , con Appendice di S. Abela	665

RECENSIONI

AA. VV., *Un gout d'Italie. Céramiques et céramistes italiens en Provence du Moyen Age au XX^e siècle* (M. Milanese), p. 679; *Caput Africae, I. Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988). La storia, lo scavo, l'ambiente* (A. Augenti), p. 682; *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia* (C. La Rocca), p. 684; *I Goti* (C. La Rocca), p. 686; *La cerámica altomedieval en el sur de Al-Andalus. Primer Encuentro de Arqueología Y Patrimonio* (A. Molinari), p. 689; *Pisa. Piazza Dante. Uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991* (S. Bruni), p. 692.

SUMMARIES

UNO SCAVO ARCHEOLOGICO ED IL PROBLEMA DELLO SVILUPPO DELLA SIGNORIA TERRITORIALE: ROCCA SAN SILVESTRO E I RAPPORTI DI PRODUZIONE MINERARI

Rocca San Silvestro è un villaggio fortificato nella Maremma pisana, sorto alle soglie del Mille, all'inizio di quella fase storica che Georges Duby definisce "il risveglio" dell'Europa. L'iniziativa della fondazione del castello si deve con ogni probabilità alla famiglia signorile dei della Gherardesca, mentre la sua fine risale al XIV secolo, quando, ormai da oltre due secoli, il villaggio era passato sotto il controllo dei della Rocca, una famiglia legata al casato egemone dei Gherardeschi e proprietaria fondiaria dell'intero territorio del castello. Lo scavo archeologico dell'abitato ha evidenziato in modo inequivocabile come le ragioni della sua collocazione in quest'area, la sua intera economia e le sue sorti fossero inestricabilmente legati alle risorse minerarie della zona. Oggi il villaggio, scavato per tre quarti, indagate e censite le sue miniere di argento e di rame, costituisce un punto di riferimento importante per riscrivere su base archeologica la storia delle vicende di un castello signorile a vocazione mineraria e metallurgica. Le strutture urbanistiche sono ottimamente conservate, le abitazioni dei dipendenti hanno restituito manufatti di grande significato. Gli impianti di trasformazione metallurgica del rame e del piombo argentifero sono i primi ad essere conosciuti in un ambito cronologico così preciso; il basso fuoco per la riduzione del minerale di ferro e la forgia sono un punto di partenza essenziale per la storia delle tecnologie preindustriali della penisola italiana; le cave di marmo e la calcara, il frantoio per olio, con il forno da pane e quello da ceramica permettono una ricostruzione della vita medievale senza molti confronti. Ma non vi è dubbio che la peculiare vocazione mineraria dell'area, a forte concentrazione di minerali piombo-argentiferi e cupriferi, ci ha consentito di ipotizzare un ruolo fondamentale del castello signorile nel quadro del reperimento delle risorse essenziali per le zecche delle due più importanti città della Toscana settentrionale: Lucca prima e Pisa poi¹.

Possiamo pertanto definire questo insediamento un villaggio-fabbrica, dove l'integrazione fra signore e dipendenti sembra concentrata soprattutto sui processi estrattivi e di trasformazione metallurgica. I pochi documenti a disposizione mettono in evidenza che i signori del castello

¹ FRANCOVICH 1991; ma si veda anche quanto, a più riprese, è stato pubblicato su questa stessa rivista negli anni 1985, 1989 e 1993, a proposito di Rocca San Silvestro.

erano i proprietari fondiari della zona; alla fine del XIII secolo l'*universitas* degli uomini di Rocca a Palmento² è rimasta sotto il controllo dei signori, in un periodo in cui i comuni rurali hanno spesso una autonomia di fatto³. Tutto ciò conforta l'interpretazione emersa dallo scavo che questo sia un insediamento a pesante controllo signorile.

L'ipotesi di un controllo signorile sui processi estrattivi e di produzione, sulla base dei tardi esiti dei rapporti di proprietà e su quanto analizzeremo successivamente, sembra accettabile. Però questo ci porta ad avanzare alcuni interrogativi e nuovi problemi:

1. come si può ipotizzare lo sviluppo dei processi di lavoro legati all'estrazione e alla metallurgia dei minerali interessati per la monetazione in una zona come la Maremma prima del 1200?
2. Rocca San Silvestro costituisce un punto di partenza di una nuova organizzazione degli spazi minerari o rappresenta la conclusione di un lungo processo di sfruttamento che ha le sue origini nell'altomedioevo?
3. c'è un rapporto specifico fra lo sviluppo della signoria e lo sviluppo delle attività minerarie e metallurgiche, ed esiste una simmetria fra l'esercizio dei poteri sulle attività minerarie e quelle sulle attività agricole e pastorali?
4. il caso di San Silvestro costituisce un modello diverso, contemporaneo o più antico, rispetto a quanto noto attraverso la documentazione scritta e statutaria di altre aree minerarie come Massa Marittima, Montieri, Trento, Ardesio nelle valli bergamasche, o Iglesias?

Questi quesiti sono tutti interrelazionati fra loro e sarebbe impossibile trattarli del tutto separatamente. Comunque possono servire ad allargare le prospettive. Del resto l'obiettivo di questo articolo non è quello di trattarli in una maniera esauriente, ma gettare le basi per ulteriori approfondimenti e nuove discussioni. L'intenzione in questa prima fase è quella di riassumere i quesiti sopraelencati in un quadro più generale, e cioè: come si può utilizzare l'interpretazione di un sito di questo genere per capire meglio a livello locale la struttura economica di una signoria territoriale?

Innanzitutto, due premesse. La nostra intenzione è di concentrare l'attenzione soprattutto sul problema dei metalli monetabili e cioè sull'argento e sul rame, lasciando da parte il problema della produzione siderurgica. Certo a Rocca San Silvestro si lavorava anche il ferro, ma la sua produzione era limitata agli attrezzi per il lavoro della comunità locale, a cominciare da quello estrattivo⁴. Inoltre l'organizzazione della produzione e la commercializzazione del ferro, come si evince chiaramente dalla docu-

²È questo il nome con cui Rocca San Silvestro, così chiamata dal XVI secolo, viene indicata nei documenti medievali.

³CECCARELLI LEMUT 1985, p. 327.

⁴FRANCOVICH 1991, p. 19 e segg.

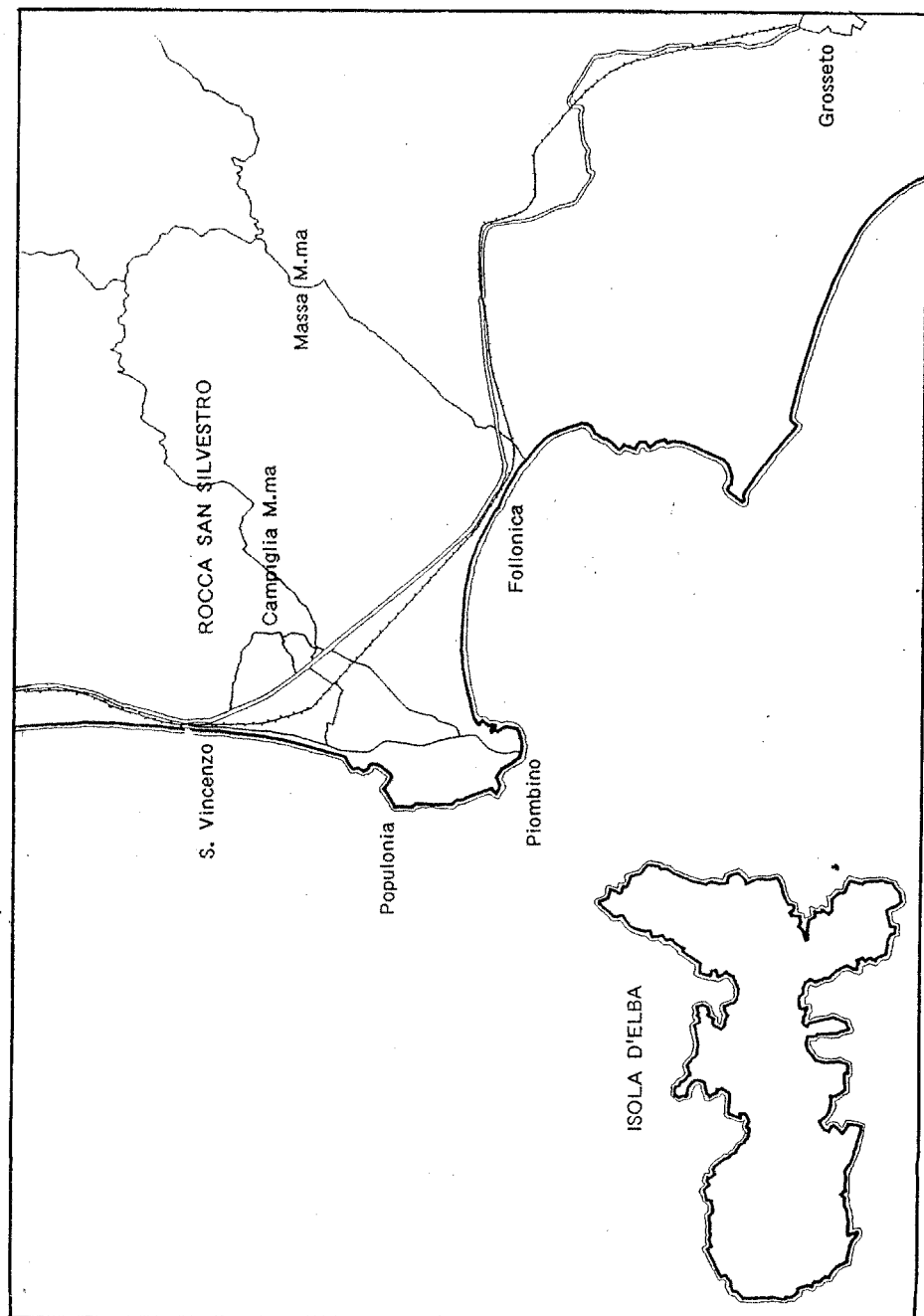


Fig. 1 - Localizzazione geografica di Rocca San Silvestro.



Fig. 2 – Veduta generale di Rocca San Silvestro (Campiglia Marittima, LI).

mentazione scritta, appaiono strutturate in modo ben diverso rispetto a quelle dei metalli monetabili⁵. Il ferro, come è noto, è largamente diffuso sulla crosta terrestre, e la sua manipolazione è stata generalmente praticata dalle popolazioni locali per i propri usi, anche se evidentemente le aree ad alta concentrazione rivestivano, per i ceti egemoni e per i poteri cittadini, un interesse strategico, il cui sfruttamento intensivo implicava l'esistenza di un largo mercato ed una diffusione delle fabbriche legata anche al problema del reperimento del combustibile⁶. Un problema quest'ultimo che implicava il controllo di vasti territori. Al proposito è esemplare il caso del ferro elbano e il suo uso da parte dei fabbri pisani⁷. Diversa era la situazione per i metalli monetabili, e primo fra tutti per l'argento; il profitto che se ne ricavava era così rilevante e il peso politico di chi aveva il dominio delle risorse per le zecche cittadine talmente importante, che il controllo e l'intera politica dell'argento comportavano un interesse molto elevato da parte dei ceti eminenti, fossero essi autorità cittadine o rurali. Ad Ardesio, ad esempio, nella Valseriana sulle alpi bergamasche, il vescovo di Bergamo,

⁵ MENANT 1987, che riporta la bibliografia precedente; cfr. inoltre MENANT 1993, pp. 294-296, 490-493, 498-502.

⁶ CORRETTI 1991 e CUCINI-TIZZONI 1992.

⁷ Sull'organizzazione del lavoro per la produzione del ferro, che i fabbri pisani hanno realizzato prevalentemente sulla costa antistante l'Isola d'Elba, si veda quanto esaurientemente ricostruito dagli AA. alla nota precedente.

signore della zona, lasciò ben presto, nella prima metà del XII secolo, il controllo delle miniere di ferro, ma mantenne a lungo sotto il suo stretto controllo le miniere di argento, fonte principale di ricchezza dell'intera valle⁸. Ed è proprio di questa situazione, di interesse e di controllo da parte del potere, che vogliamo discutere in questa sede concentrandoci sugli aspetti legati al problema dell'argento e più in generale dei metalli monetabili⁹.

La seconda premessa è di tipo più sociologico, e ancora una volta la si può esprimere con una domanda: come si può, nella specifica situazione economica dell'altomedioevo e del medioevo centrale, ipotizzare i rapporti di produzione intorno al lavoro minerario e metallurgico?

Si potrebbe immaginare, a priori, cinque modi per organizzare lo sfruttamento del minerale e dei metalli monetabili:

1. lo sfruttamento diretto delle miniere da parte dei grossi proprietari tramite la *corvée* nell'ambito del sistema curtense, e il prelevamento di tutto il materiale grezzo (e come conseguenza, ci troveremmo di fronte al controllo del successivo intero processo di trasformazione) da parte degli stessi proprietari;
2. la concessione delle miniere in affitto ai contadini, più o meno dipendenti, che dovrebbero dare ai proprietari canoni in minerale o in metallo;
3. il prelevamento fiscale e/o signorile sui materiali estratti, cioè attraverso l'esercizio di un potere di controllo da parte di poteri "statali" o privati di diritti "regali", pubblici o ex pubblici o semipubblici. Questo tipo di prelievo avrebbe potuto definirsi sia nel momento dell'esazione dei diritti per scavare, sia nella concentrazione dei successivi processi di lavorazione metallurgica nelle mani del signore, o entrambe;
4. il salariato: il pagamento, da parte di chi controllava, di operai, minatori e/o metallurgisti. Questa forma di conduzione poteva coesistere sia con l'affitto sia con il prelevamento signorile, quando coloro che controllavano i processi più da vicino non volevano lavorare con le proprie mani;
5. uno sfruttamento delle risorse sostanzialmente libero, condotto da individui o da comunità al di fuori di ogni forma di controllo.

Conviene quindi tenere a mente, per le pagine che seguono, questa gamma di possibilità, anche se riteniamo che, per quanto riguarda i secoli centrali del medioevo, i primi due modi di organizzazione della produzione siano sostanzialmente da escludere.

Per cominciare con il primo. I politici del periodo carolingio men-

⁸ BARACHETTI 1980, per il ferro pp. 8-9.

⁹ Alcuni degli studi principali per una storia dei metalli monetabili in Italia durante il medioevo sono, oltre quello di DELOGU 1988, concentrato sui problemi dell'altomedioevo, VOLPE 1961, pp. 321-423, VOLPE 1964, pp. 1-139, TANGHERONI 1985, MENANT 1987, BRAUNSTEIN 1993, FARINELLI-FRANCOVICH a, cs, e per gli aspetti archeologici FRANCOVICH 1991.